

ESSE

Manifestazioni di studenti, scioperi di lavoratori. La scuola è ritornata al centro dell'attenzione pubblica. Il contratto dei lavoratori del comparto è stato firmato con tanto ritardo che alla sua risoluzione era già tempo di firmare il successivo, per il quale non ci sono che fondi risibili. Quindi sindacati del settore, sempre divisi sul da farsi, stanno chiamando i lavoratori allo sciopero. Un po' paradossale scioperare in presenza di una firma di un contratto. Gli studenti hanno riempito le piazze per protestare contro gli esami di riparazione che il ministro Giuseppe Fioroni dice non esser proprio di riparazione, come prima del 1994, ma che funzionano esattamente in quel modo. La promozione e la bocciatura degli studenti debitori, alle superiori, avverrà in pratica prima dell'inizio del nuovo anno, a settembre. O meglio dovrebbe avvenire dato che il Senato ha stoppato tutta l'operazione adducendo motivazioni avverse a livello giuridico. Un altro aspetto riguarda la piaga del cosiddetto bullismo. Pare che la questione sia direttamente legata alle capacità od incapacità degli insegnanti di fare il loro mestiere. Infatti professori incapaci alimentano l'insorgere di atteggiamenti di sfida e di rivalsa da parte delle giovani generazioni degli studenti. Insomma pare proprio che la non capacità professionale si risolva in una sudditanza fisica agli studenti. Ed allora si pensa di punire di più insegnanti e studenti, gli uni per incompetenza provata e gli altri per pratiche violente a scuola. Ma la preparazione lacunosa degli insegnanti rimanda direttamente alla formazione degli stessi nelle università e nelle Silsiss, le scuole che certificano l'immissione al lavoro dei laureati che vogliono intraprendere la carriera di professore. Non

risolvendo comunque la questione del precariato e dei supplenti che a vario titolo popolano le nostre scuole. Un bel circolo vizioso che non pare proprio che le recenti prese di posizione di Fioroni riescano a scalfire. Da dove iniziare? Spesso su queste colonne abbiamo ricordato ai ministri in carica di mettere denaro fresco nell'istituzione per permettere flessibilità di comportamenti, insomma svecchiare l'impatto burocratico attuale. Leggi scolastiche si rincorrono a diverso titolo: dalla riforma Gentile, dal periodo monarchico e fascista sino ad ora, sono tutte vigenti una quantità immensa di leggi. Leggi, leggine, norme. Tutto si evolve quasi per partenogenesi. Un mastodontico edificio in cui difficilmente si riesce a raccapezzarsi. Occorrerebbe una rivoluzione copernicana con la quale cercare di ottenere la semplicità necessaria per meglio lavorare, sviluppare capacità e cultura con/negli studenti. Prendiamo, a mo' di guida, il problema della valutazione e del fare lezione. Da anni è in uso indicare nel dialogo formativo *ad personam* il modo che dovrebbe esser messo in atto nelle classi. Ad ogni studente il proprio livello di apprendimento che l'insegnante dovrebbe realizzare. Non viene mai detto cosa veramente si dovrebbe metter in campo per la consegna. Ma anche ammettendo che fosse possibile è l'idea di cultura e di Stato che ne viene paralizzata. Lo Stato ed il sapere si sbriciolerebbero addosso ad ogni persona. Ricordo che il sistema degli esami, nell'epoca delle dinastie, ha tenuto in piedi uno Stato cinese per secoli. I Mandarin, la casta burocratica, che era l'ossatura del Paese, doveva superare un esame di Stato. Uguale per tutti. Se si dimostra di essere capaci si diventa una rotella dello Stato. In caso contrario no. La volontà di salvare tutti e tutto è certo meritoria ma poco rispettosa della naturalità della vita e dello Stato. Non si può certo pensare che sia possibile destrutturare una lezione, la scuola, il sapere che si produce, come se fosse un pollo cui togliere le ossa. Il disossamento del sapere porta un paese alla rovina. Spingere i giovani a studiare di più e meglio significa anche mettere loro dinnanzi difficoltà che devono essere superate con una pratica salvifica delle potenzialità espresse ed inesprese dello studente. La vita differenzia ma la scuola può esaltare ogni capacità e spingere al massimo per meglio capire e vivere. Perché non pare questo un comportamento virtuoso?

Tiziano Tussi

